

In Memoriam. *Hans Ankum (1930-2019)*

1. Hans Ankum rientra fra le personalità di studiosi scomparse negli ultimi anni di cui il diritto romano, a livello internazionale, lamenta ora la perdita. Ci ha lasciato il 3 giugno 2019 all'età di 88 anni. Onoro volentieri la richiesta della Direzione dei *Quaderni* di realizzarne un necrologio. È un'ultima attenzione, in affettuoso ricordo, verso un amico di sei anni più anziano di me.

2. La nostra amicizia nacque nell'autunno del 1974, in occasione del Congresso di Colonia della *Société Internationale pour l'Histoire des Droits de l'Antiquité*. Da allora abbiamo preso a incontrarci quasi annualmente nel contesto di conferenze e seminari internazionali: una volta anzi nel lontano Cile. Nel semestre estivo del 1979 egli fu *visiting professor* presso la mia Facoltà, grazie ad un finanziamento del Land Renania-Vestfalia. Assieme a studenti e assistenti ci scambiavamo visite presso i reciproci Istituti in occasione di colloqui scientifici. Ebbi talvolta l'occasione di essere invitato come relatore alle conferenze svolte presso il 'Forum Romanum', un ciclo di seminari da lui fondato ad Amsterdam. Nel tempo fummo entrambi cooptati quali componenti del Comitato Scientifico del Centro romanistico internazionale Copanello.

Quanto a singoli aspetti della sua *vita* si ricavano notizie sia dalla voce a lui dedicata in Wikipedia (con il connesso elenco di scritti scelti) sia dal *The International Who's Who*, come pure dai suoi ricordi, tratti da una lunga intervista con Remco van Rhee e Laurens Winkel dell'aprile del 2010¹. Quanto Ankum raccontò in quell'occasione sulla sua carriera, dei decenni di insegnamento e ricerca, delle sue visuali scientifiche, è più denso di qualsiasi cosa suoi contemporanei ancora in vita possano riferire su di lui.

3. Johan Albert (Hans) Ankum nacque il 23 luglio 1930 ad Amsterdam. Il cognome è un toponimo: i suoi antenati si erano verosimilmente trasferiti in Olanda da Ankum (cittadina a circa 35 chilometri a Nord di Osnabrück)². La pronuncia della seconda sillaba del cognome si trasformò pertanto dalla *u* tedesca alla *ü* neerlandese.

Hans, sotto la guida di capaci insegnanti di latino, assieme ad altri compagni di classe, già al ginnasio si destreggiava con gli scritti dei classici antichi. Ottenne il premio del suo Ginnasio come miglior maturando del suo anno scolastico. Il padre, Leendert Albert Ankum, socialdemocratico attivo nella politica comunale,

* Per l'accurata traduzione sono profondamente grato all'Amica e Collega Francesca Lamberti.

¹ C. H. von Rhee, L. C. Winkel, *Een romeinsrechtelijke coryfee. Rechtshistorici uit de Lage Landen: Interview met Hans Ankum*, in *Pro Memorie* 12.2, 2010, 146-168.

² https://de.wikipedia.org/wiki/Ankum#Geografische_Lage [caricato il 23.1.2020].

fu sindaco dal 1946 al 1960 di Koog aan de Zaan, una municipalità a Nord di Amsterdam di circa (ad oggi) dodicimila abitanti. Su suo consiglio Hans (non obbedendo propriamente alla sua vocazione) si volse allo studio del diritto. Lui avrebbe preferito dedicarsi, se non alla musica (era infatti un pianista di talento)³, alle lingue straniere e alla storia. Nel tempo ha effettivamente coniugato dovere e inclinazione con la felice scelta del diritto romano come ambito di attività.

4. Fra i professori dell'Università di Amsterdam che lo colpirono nel corso dei suoi anni di studio, si impone quale figura dominante il civilista Marcel Henri Bregstein (1900-1957)⁴. Ankum lo considerava, anche quando lui stesso era già avanti negli anni, «il suo grande maestro». Ascoltando poi le lezioni di Henk Hoetink (1900-1963) ad affascinarlo fu piuttosto la materia, la storia del diritto: lì maturò in lui il desiderio di diventare egli stesso professore universitario. Hoetink aveva insegnato dal 1929 al 1934 presso la scuola giuridica di Batavia, la capitale delle Indie olandesi (l'attuale Giacarta, capitale dell'Indonesia). Era un 'Universalgelehrter', persona di cultura vastissima: il ruolo di curatore, come fu per molti anni, dell'Enciclopedia neerlandese De Grote Winkler Prins⁵ era quello ideale per lui; non era tuttavia giurista per passione⁶.

Ankum si laureò con il titolo, valido sia in Olanda che in Belgio, di «Mee-ster in de rechten» (abbreviato in Mr., titolo corrispondente al *legum magister* o LLM). Subito dopo trascorse grazie a borse di studio un periodo di due anni a Parigi. Lì si tuffò nella vita culturale e trovò presto un collegamento con la *Société d'histoire du droit*. L'impressione che gli suscitavano Henri Lévy-Bruhl, Pierre Petot e Jean-Philippe Lévy la ritroviamo nei suoi ricordi (nt. 1). Meno gli interessavano le lezioni di diritto civile francese.

5. Tornato da Parigi, Ankum divenne assistente di Hoetink. Dopo quattro anni di attività come assistente ad Amsterdam, svolse per due anni a Leiden corsi di diritto romano affiancando Robert Feenstra. Sostenne il suo esame di dottorato ad Amsterdam, avendo Hoetink come supervisore, con un ampio *proefschrift* in due volumi, nel settembre 1962⁷.

³ Grazie ai compensi ottenuti come stagista presso la Camera di Commercio prendeva lezioni di musica e acquistava i biglietti per concerti di musica classica al Concertgebouw (sala concerto ad Amsterdam).

⁴ https://nl.wikipedia.org/wiki/Marcel_Henri_Bregstein.

⁵ Nella sesta edizione, della quale Hoetink era uno dei co-curatori, in 18 volumi 1947-54; per l'ultima edizione a stampa in 26 volumi 1990-1993 si v. https://en.wikipedia.org/wiki/Winkler_Prins.

⁶ Si v. la biografia dedicatagli *post mortem* da P. B. M. Blaas, *Henk Hoetink (1900-1963): een intellectuele biografie*, Hilversum 2010, pp. 184.

⁷ H. Ankum, *Geschiedenis der actio Pauliana*, Zwolle 1962, con un résumé in francese. Recensioni: G. Dilcher, in *ZSS*. 80, 1963, 506 ss.; J. E. Scholtens, in *TR*. 33, 1965, 298-314.

All'atto del conferimento del titolo uno dei due 'paraninfi'⁸ al suo fianco era il fratello minore L. A. Ankum (1932-2008); alla luce delle fotografie è innegabile la somiglianza tra i due fratelli⁹. Il fratello è poi diventato professore di economia aziendale presso la stessa Università di Amsterdam, e successivamente anche lui Preside della Facoltà sorella (ritrovandosi così nuovamente accanto i due fratelli nel *consilium* decanale). Dopo la morte di Hoetink (1963) Ankum gli succedette nel 1965. Insistè che, nella denominazione della sua cattedra, il diritto romano fosse al primo posto. Tenne la cattedra per ben trent'anni, in questa materia (con l'inclusione di settori affini, come la papirologia giuridica), sino al 1995. In questo periodo le cariche accademiche da lui assunte furono: due periodi come Preside (nell'insieme per quattro anni), tre anni come Prorettore, sette anni come Direttore dell'Istituto giuridico, e inoltre dieci anni come Segretario della Sezione di Scienze Giuridiche nell'Accademia neerlandese. Se non avesse trascorso anche notti intere di studio e ricerca non avrebbe potuto affrontare questo carico di lavoro, nonostante il supporto di un'équipe di sette collaboratori d'istituto. Il suo sonno però, durante le notti in albergo in occasione di viaggi, non era disturbato dai rumori del traffico.

6. La sua opera scientifica è di una vastità impressionante. Sino al 2013 l'elenco delle sue pubblicazioni contava oltre 320 lavori¹⁰. Di tanto in tanto in realtà tornava su temi già trattati in precedenza (per approfondirli o tradurre le ricerche in un'altra lingua). Disponiamo dei suoi lavori più rilevanti in due notevoli raccolte di scritti¹¹.

⁸ I 'paraninfi', negli esami di dottorato in Olanda, sono i 'secondi' che affiancano il dottorando all'atto dell'esame. Sono anche coloro che organizzano i festeggiamenti successivi. All'inizio della pubblica discussione del *proefschrift* il Rettore che guida la procedura accademica prega i componenti della Commissione di esprimere brevemente, in via orale, il loro parere. Un'ora esatta dopo compare, in toga, un usciere in funzione di cerimoniere, bussa con lo scettro dell'Università sul pavimento e pronuncia le parole «*Hora est*»: il candidato viene congedato. – D'altro canto, negli «*exámenes de doctorado*» spagnoli la procedura può protrarsi (per la sofferenza del dottorando) per ore se è gestita da un presidente di commissione che non badi alla sintesi. In spagnolo il termine *paraninfo* indica (come in italiano) colui che conduce la sposa all'altare, o un messaggero di buone nuove.

⁹ Riprodotte a p. 157 dell'intervista (cit. *retro* nt. 1). Ulteriore foto in Blaas (*retro* nt. 6) 163.

¹⁰ Elencati in ordine cronologico nella sua *Nueva antología romanística* (*infra* nt. 10) 391-417. Il suo elenco di pubblicazioni, organizzato per materia in monografie, saggi, recensioni, necrologi etc., sino al 1995, è in *Collatio Iuris Romani* 1 (nt. 14) S. IX-XXV. Ivi XXVII s. anche un elenco dei 13 *Proefschriften* presentati sotto la sua supervisione. Due complementi ora in *Secundum datur* (*infra* nt. 16) 198. La maggior parte dei suoi dottorandi hanno raggiunto posizioni influenti nella giustizia e nell'amministrazione.

¹¹ H. Ankum, *Extravagantes: Scritti sparsi sul diritto romano*, a c. di C. Masi Doria e J. E. Spruit, Napoli 2007, pp. 531; e H. Ankum, *Nueva antología romanística* (ed. J. Paricio), Madrid 2014, pp. 430, entrambe provviste di una *laudatio* e di un indice delle fonti. In corrispondenza con il titolo della prima delle due raccolte non vi vennero inclusi i contributi facilmente accessibili nelle più diffuse riviste di settore. Il secondo dei due volumi è recensito da J. Filip-Fröschl, in *ZSS*. 133, 2016, 613-617.

Anche i luoghi di pubblicazione, Napoli e Madrid, sono testimonianza del suo eccezionale rilievo quale giurista realmente europeo. Non fu ripubblicata in queste raccolte, ad esempio, la sua trilogia, composta a più mani con Marjolijn van Gessel-De Roo ed Eric Pool, su *in bonis esse*¹², che dispone anche di un indice delle fonti a parte. Gli siamo debitori anche di lavori di stampo didattico: un sintetico dizionario latino (romanistico)-neerlandese, un compendio e una breve bibliografia¹³. Un'ampia messe di lavori è costituita anche da recensioni, necrologi e resoconti congressuali; notevole anche il suo contributo come editore di 'Festschriften'.

I suoi saggi sono sempre articolati in modo chiaro e con una sintesi delle conclusioni. Il suo stile è scorrevole e di agevole comprensione. Quanto agli oggetti d'indagine Ankum si interessava principalmente alle fonti giuridiche antiche. Anche nelle Conferenze della *Société d'histoire du droit*, di cui era Vicepresidente, riferiva principalmente in tema di diritto romano. Alla luce della trascurabile rilevanza del diritto romano nelle università francesi la scelta del tema era particolarmente indicata. La storia della tradizione romanistica dell'*actio Pauliana*, che nella sua tesi di dottorato aveva accuratamente trattato per oltre 200 pagine, dichiarò, anni dopo, di volerla lasciare nelle mani di altri studiosi. Ciò nonostante analizzò, meritoriamente, più volte la sopravvivenza di figure giuridiche romanistiche nel nuovo codice civile neerlandese¹⁴. Come romanista olandese era più di ogni altro vocato per questo argomento. Le sue energie e il suo tempo, riducendosi anche a causa delle sue molteplici attività, non gli consentirono di realizzare una monografia di ampio respiro sulla materia.

7. Anche la sua partecipazione alla Commissione per il conferimento del (biennale) Premio Boulvert per opere prime nel campo del diritto romano fu assai intensa. Ogni membro della Commissione era tenuto ad occuparsi di un vasto numero di opere. Per valutarle la Commissione si riuniva periodicamente. L'annuncio dell'attribuzione del Premio, nel quadro di riunioni plenarie di Congressi internazionali, è sempre stato un evento ricco di suspense.

Dopo la morte di Aristide Théodoridès (1911-1994) va attribuito ad Ankum il merito della prosecuzione, annuale, dei Convegni della SIHDA (di regola autunnali). In qualità di eminenza grigia della SIHDA trattava attivamente, con talento e diplomazia, con i possibili organizzatori nei più diversi paesi, così che

¹² Un saggio di tagli monografico pubblicato in tre parti in ZSS. 104, 1987; 105, 1988; 107, 1990. Fu preceduto da un'esegesi di Ankum in ZSS. 103, 1986, 248-274.

¹³ *Romeinsrechtelijk Handwoordenboek*, Zwolle 1973, pp. 214 (con A. S. Hartkamp); *Elementen van Romeins recht*, Zwolle 1976, pp. 155; *Korte Bibliografie van Romeins recht in zijn historische context*, Amsterdam 1981, pp. 90 (con L. C. Winkel).

¹⁴ Una ristampa del suo lavoro del 1999 in *Extravagantes* (nt. 10) 367-381. Precedentemente in versione inglese (1996). Allo stesso tema Ankum dedicò opportunamente anche il suo discorso di ringraziamento in spagnolo in *Nueva antología* 19-28.

i candidati da lui presi in considerazione, in caso di assenso, fossero al corrente già anni prima di quando dovessero iniziare ad occuparsi dell'organizzazione del Convegno nel proprio paese. Per ultimo presenziò al 72° Congresso SIHDA nel 2018 a Cracovia – come mi scrisse – per la sua cinquantesima volta.

8. Visti i suoi meriti eccezionali non meraviglia che fluissero numerosi i riconoscimenti sia nazionali che internazionali. Era membro della Reale Accademia Neerlandese delle Scienze. In occasione del suo pensionamento venne omaggiato da una raccolta in due volumi di *Scritti in onore*, con 57 contributi di colleghi noti a livello internazionale¹⁵. Presto si aggiunsero due ulteriori raccolte, intitolate *Secundum* e *Tertium datur*¹⁶. Basti rinviare, qui, alle *laudationes* contenute in tali volumi. Il suo enorme impegno fu onorato anche dall'attribuzione di ben sette dottorati *honoris causa*, delle Università di Bruxelles, Aix/Marseille, Bochum, Praga, Belgrado, Sofia e Murcia. Presso l'Universidad Complutense de Madrid fu poi insignito dell'ambito Premio Ursicino Álvarez nel 2013, assieme al Collega, di elevatissimo livello scientifico, Vincenzo Giuffrè¹⁷.

9. La sua perfetta conoscenza di svariate lingue straniere era memorabile. Parlava fluentemente francese, inglese, tedesco e italiano; da ultimo apprese anche lo spagnolo. Di rado lo si sentiva parlare invece nella sua lingua madre olandese. I suoi discorsi non si limitavano alla conversazione ordinaria: si intratteneva senza difficoltà anche in discussioni tecniche di elevata complessità. Se gli si chiedeva di pronunciare parole di commiato o di ringraziamento per gli organizzatori di un incontro scientifico, assumeva volentieri il compito, esprimendosi in modo estemporaneo e sempre gradevole. In tali occasioni sottolineava di frequente il valore di 'collante fra i popoli' del diritto romano: «senza il diritto romano non ci saremmo mai ritrovati insieme» era una delle sue affermazioni favorite.

10. Realizzare una ricerca scientifica scritta in una lingua straniera spesso comporta difficoltà notevoli. Ogni nazione ha le sue peculiarità nell'esprimersi, come la costruzione della frase e i criteri di citazione. Per Ankum questo non rappresentava un problema. Ben sapendo tuttavia che «un discorso non è uno scritto», chiedeva regolarmente a colleghi madrelingua di rivedere, quanto ad accuratezza stilistica, i suoi lavori. Non sempre la collaborazione si limitava a revisioni di natura linguistica.

¹⁵ *Collatio Iuris Romani. Études dédiées à Hans Ankum à l'occasion de son 65^e anniversaire*, Amsterdam 1995: i due volumi (assieme all'indice delle fonti) si estendono per ben 730 pagine a stampa.

¹⁶ *Secundum datur! Negen studies en een laudatio aangeboden aan Hans Ankum*, Amsterdam 1997, pp. 208. – O. E. Tellegen-Couperus, P. L. Nève, J. W. Tellegen (eds.), *Tertium datur. Drie opstellen aangeboden an Prof. Mr. J. A. Ankum*, Tilburg 1995, pp. 118.

¹⁷ Giuffrè è mancato il 7 Aprile 2019, poche settimane prima della scomparsa di Ankum.

Quando mi pregò di una revisione linguistica del saggio destinato agli *Scritti* in onore del mio predecessore nella Cattedra coloniese, Erwin Seidl, in tema di *pignus e novatio* (1975, p. 1-15), mi sovvennero infatti, alla lettura, una serie di rilievi contenutistici¹⁸. Quando pubblicai la mia replica, nel 2000, in occasione di una sentenza della Cassazione tedesca¹⁹, Ankum mi diede ragione e ammise di essersi sbagliato su singoli aspetti della sua analisi²⁰. Mantenere buone relazioni personali era per lui più importante di divergenze occasionali sui contenuti. In ciò è stato un grande esempio. Ci ha unito la convinzione che alla fine si sarebbe affermata comunque l'opinione corretta.

11. L'accessorietà del pegno rappresentava una divergenza su dettagli. Il nostro dissenso sul valore probatorio delle *inscriptiones* nell'interpretazione delle fonti era invece di fondamentale valore metodologico²¹. Le informazioni fornite, nella Compilazione giustiniana, dalla *inscriptio* dei frammenti estrapolati dal loro contesto originario sono di grande rilievo per individuare il significato originario delle affermazioni del singolo giurista; David Daube lo ha mostrato alla luce di specifici esempi di *regulae iuris antiqui* tratte dal titolo del Digesto 50.17²². Occorre tuttavia grande prudenza là dove si intenda riferire un testo, ben comprensibile in sé stesso, a un istituto diverso da quello cui lo attribuivano i Compilatori, reinterprelandolo in ragione di una *inscriptio* non adeguata alla collocazione del frammento nel Digesto. Era quanto faceva Ankum ad esempio per un frammento del giurista tardoclassico Papiniano, D. 21.2.66 pr. Ankum

¹⁸ Ankum era convinto di aver rilevato l'emersione di una controversia tra giuristi. Gaio e Pomponio avrebbero sostenuto una più antica visuale, diversi giuristi tardo-classici un'opinione più moderna: così, in sintesi, a p. 11. Ad una più attenta indagine tuttavia i giuristi si occupano di fattispecie concrete differenti.

¹⁹ A. Wacke, *Erzwingt eine Novation den Verlust bestehender Sicherheiten?*, in *OIR*. 6, 2000, 215-239. Anche in *Deutsche Notar-Zeitschrift* 2000, 615-635.

²⁰ Prima oralmente, poi anche in *OIR*. 13, 2009, 49. Cfr. anche J. C. Out, *Vormen van Accessoriëteit* (von W. J. Zwolve betreute Proefschrift), Leiden 2005, 100-105.

²¹ A. Wacke, *Vom Wert der inscriptiones für die Quellen-Interpretation und zur Beweiskraft des palingenetischen Arguments für den Textinhalt*, in P. Mach, V. Vladár (eds.), *Historia et interpretatio Digestorum seu Pandectarum: Zbornik z 18. konferencie právnych romanistov Slovenskej republiky a Českej republiky, uskutočnenej v dňoch 27.-28. maja 2016 na Právnickej fakulte Trnavskej univerzity v Trnave* [Sammelband der 18. Konferenz tschechischer und slowakischer Romanisten an der Juristischen Fakultät der Universität, Trnava 2016], Praha 2017, 87-121. Di facile consultazione al link: <https://kups.ub.uni-koeln.de/9262/>.

²² D. Daube, *Zur Palingenesie einiger Klassikerfragmente*, in *ZSS*. 76, 1959, 149-264 = D. Daube, *Collected Studies in Roman Law*, 1991, 789-897. Daube non realizza tuttavia una palingenesia complessiva (il titolo è eccessivamente ambizioso). L'a. piuttosto ripercorre il percorso di enucleazione dei frammenti operato dai Compilatori per singole *regulae* prive di contesto, e usa l'argomento palingenetico per ricostruire quest'ultimo.

ha grandi meriti per aver contribuito a illuminare testi spesso reputati oscuri di Papiniano; non posso tuttavia aderire alla sua analisi di questo frammento, concernente la garanzia per evizione, per importanti motivi di metodo.

La garanzia per evizione presuppone, secondo la formalistica impostazione romana, che l'acquirente, quanto meno se possessore convenuto in giudizio in un'azione di rivendica, possa rifarsi nei confronti del venditore, se perde la causa, in considerazione del fatto che quest'ultimo non gli ha trasferito l'*habere licere*. A seguito di perdita accidentale del possesso il compratore può agire altresì contro il possessore attuale per la restituzione, e in qualità di attore perdere la causa²³. Se il compratore è responsabile per aver mal gestito l'azione, perde la possibilità del regresso nei riguardi del suo venditore. In qualità di attore è tenuto infatti, nel proprio stesso interesse, a scegliere il tipo di azione più conveniente, quello che richieda limitati mezzi di prova e conduca nel modo più agevole all'obiettivo. Pertanto, se sceglie la *rei vindicatio* in luogo dell'*actio Publiciana*, si pone il problema della sua responsabilità. La *stipulatio* relativa all'evizione non diviene invalida in ragione del *dolus* del compratore: *omnimodo nocebit ei dolus suus nec committitur stipulatio*. Probabilmente la stipulazione conteneva (in via eccezionale) una *clausula doli*²⁴.

Secondo Ankum l'espressione *nec committitur stipulatio* sarebbe stata interpolata; in luogo di tale stipulazione, Papiniano si sarebbe occupato di *actio auctoritatis*²⁵. Tale interpretazione, in adesione a Otto Lenel, sarebbe suffragata dai tre successivi paragrafi dello stesso frammento. Noi non sappiamo tuttavia quanto i compilatori, nella loro attività di estrapolazione, abbiano tagliato il testo originario. Non deve trascurarsi inoltre che, dei frammenti a noi conservati nella *Palingenesia* di Otto Lenel del 28° libro delle *quaestiones* di Papiniano, quasi cinque colonne sono dedicati alle *stipulationes*, mentre solo mezza colonna è inserita sotto la presunta rubrica *de auctoritate*. Inoltre un'opera di stampo casistico come le *quaestiones* non è strutturata nello stesso modo rigoroso di un commentario editale. Se riferita all'*actio auctoritatis* la fattispecie su cui si pronunciava Papiniano sarebbe stata limitata all'alienazione, mediante *mancipatio*, di un *fundus Italicus* fra *cives Romani*. Invece è molto più probabile che l'ipotesi

²³ A. Wacke, *Die sorgfältige Klagenauswahl durch den Käufer bei umgekehrter Eviktion* (D. 21,2,66pr.): *Da mihi facta, dabo tibi ius?* in: *A bonis bona discere. Festgabe für Janos Zlinszky zum 70. Geburtstag*, Miskolc 1998, 63-89: <https://kups.ub.uni-koeln.de/6713/>.

²⁴ Ankum pensava invece all'opposizione, all'*actio auctoritatis*, di una *exceptio doli*.

²⁵ H. Ankum, *D. 21,2,66 pr. Eine schwierige Papinianstelle über die auctoritas-Haftung des Verkäufers im Fall umgekehrter Eviktion*, in *Iurisprudentia universalis. Festschrift für Theo Mayer-Maly*, 2002, 1-10 = *Nueva antología* 289 ss. V. ivi anche p. 179-185 (da *Seminarios Complutenses* del 1989, in spagnolo) = *OIR*, 2, 1996, 5-32 in tedesco, relativamente a «Papinian, ein dunkler Jurist?». Del contributo esiste addirittura una traduzione in giapponese, v. *Nueva antología* p. 407 nr. 215.

fosse relativa, considerata la perdita del possesso del bene (fuga di uno schiavo o di un animale) alla compravendita di un bene mobile, eventualmente anche fra non cittadini. Sia che si trattasse di un'*actio ex stipulatu* che di un'*actio auctoritatis*²⁶, materialmente il risultato «perdita dell'azione di regresso per via di un'evizione autocagionata» non cambierebbe neanche nella costruzione di Ankum. La presunta interpolazione non è suffragabile neanche con argomenti contenutistici. Stando al valido monito di Otto Karlowa l'argomento palinogenetico può considerarsi prova di un'interpolazione solo se il contenuto di un frammento non sia conciliabile con il diritto romano classico²⁷.

Sopravvalutando il contesto palinogenetico Ankum trascura consapevolmente il criterio contenutistico: in tal modo giunge a ravvisare «parecchi» interventi di matrice giustiniana²⁸. In ciò la mia visuale si differenzia in modo fondamentale dalla sua. Se si prescinde dai frequenti errori nelle *inscriptiones*, in ogni caso già l'enorme massa di materiale da governare e la fretta cui furono sottoposti i Compilatori nel loro lavoro di redazione porta a concludere che la soluzione più semplice per loro era eliminare parti di testo che si riferivano a istituti obsoleti, piuttosto che dedicarsi a una rielaborazione di contenuto, che avrebbe portato via tempo. Il 95% dei testi loro disponibili vennero eliminati, solo il 5% fu accolto nei *Digesta*. Per ulteriori argomenti a sostegno della mia posizione conservatrice e della distinzione tipica fra l'onere di enunciazione delle azioni nel sistema romano e la posizione dell'attore nel processo moderno rinvio ai miei lavori in bibliografia²⁹.

Mi chiesi se inviare ad Ankum il mio studio in questione. Non volevo che l'amico si inquietasse. Detlef Liebs dissipò le mie preoccupazioni: Hans lo tollererà, mi disse Detlef. Hans da parte sua non risparmiava, dove gli paresse

²⁶ Ankum reputava di poter individuare tra le due azioni non meno di dodici differenze: v. *Festschrift Mayer-Maly* (retro, nt. 25) 6. Tuttavia in nessuna fonte compare sinanche il nome *actio auctoritatis*. In PS. 2.17 § 1 e § 3 le frasi *Venditor... auctoritatis manebit obnoxius* e *auctoritatis venditor duplo tenus obligatur* sono formulate verosimilmente in modo abbreviato. In luogo dell'integrazione in ,*actione*' Ankum, *Nueva Antología* cit. 90 preferisce inserire (a senso) la locuzione *auctoritatis ,nomine*'. Una ricostruzione del tenore della formula, secondo Lenel, *Edictum Perpetuum* 546, è impossibile. Se con *auctoritas* – seguendo alcuni interpreti – si intendesse soltanto la responsabilità per evizione non vi sarebbero obiezioni; in tal senso deporrebbe la *stipulatio auctoritatis* testimoniata da Papiniano in Fr. Vat. 10. Su tale ambito problematico si v. ora la monografia di R. Brägger, *Actio auctoritatis*, Berlin 2012, e la relativa segnalazione di A. Seelentag, *Klio* 97, 2015, 350-353.

²⁷ O. Karlowa, *Römische Rechtsgeschichte* 2.1. *Privatrecht*, Leipzig 1901, nel capitolo sulla *fiducia* (p. 562 ss.), ma di generale importanza per le questioni toccate.

²⁸ Ankum considerava le interpolazioni (in *Festschrift Mayer-Maly* cit. 10) addirittura «ein Glück für uns Romanisten», dato che ci consentirebbero di individuare il diritto classico da esse nascosto. Tuttavia di rado hanno successo dimostrazioni di interpolazioni (mancando criteri affidanti).

²⁹ *Retro*, ntt. 22 e 23.

opportuno, critiche (leali e di regola convincenti). Del resto per il progresso del nostro sapere è necessario il dibattito scientifico. Ci accomuna, del resto, il fascino che su di noi esercita il lavoro esegetico. Come in nessun'altra disciplina giuridica abbiamo la fortuna di poter contare su una ricerca che travalica i confini nazionali. Del resto Ankum non fu mai un 'interpolazionista' radicale.

12. La versatilità di Ankum nella scelta dei temi non è sorretta da una visione unitaria di fondo, che colleghi i diversi ambiti di ricerca. Egli era del tutto privo di pregiudizi di tipo teorico-filosofico. Già nel corso dei suoi anni di studio parigini non riuscì ad affezionarsi alle visuali sociologiche di Henri Lévy-Bruhl. Al centro dell'osservazione, secondo lui, occorre sempre porre il testo giuridico tradito. La ricerca di influssi filosofici era per lui solo un orpello. Non trascurava le fonti letterarie nelle sue indagini, ma non attribuiva loro un peso rilevantissimo. Nella scelta dei temi dovevamo tener presente che risultassero di interesse interdisciplinare. Il nostro vessato settore, di cui Ankum lamentava il declino, non doveva esser messo eccessivamente ai margini nei piani di studio, né ovviamente nelle cattedre disponibili. Come campo d'indagine programmatico le eventuali interpolazioni giustiniane, pertanto, non dovevano essere considerate in futuro un ambito di ricerca primario.

13. Dal punto di vista terminologico particolarmente stimolanti sono le ricerche di Ankum relative all'avverbio '*eleganter*', usato da Ulpiano circa 40 volte³⁰. Dal punto di vista metodologico risaltano le indagini sull'orientamento pragmatico dei giuristi che si evince dal sintagma *utilitatis causa receptum*³¹. Da una prospettiva sistematica, le ricerche relative alla 'codificazione' di Giustiniano³². Da quella di storia sociale, i lavori sul *favor libertatis*³³.

14. Quando ci incontravamo tra studiosi sotto il *signum* del diritto romano, Ankum di regola era una presenza costante, anche fuori d'Europa. Mi è rimasto impresso un episodio accaduto nel corso di uno dei Convegni di Copanello. Durante una relazione che lo annoiava Hans si era evidentemente appisolato. Una volta terminata la conferenza però alzò la mano per primo, e manifestò il desiderio di «fare un commento e poi porre una domanda».

15. Quanto alla vita familiare, i suoi frequenti viaggi comportavano sicuramente un aggravio, soprattutto per le giudiziose madri dei suoi figli. Con la

³⁰ Cfr. in *Nueva antología* i nn. 38, 49, 50, 57 della sua Bibliografia.

³¹ *RIDA*. 15, 1968, 119-133 (in francese) e *Symbolae M. David*, Leiden 1968, 1-31 (in inglese).

³² *Extravagantes* cit. 55 ss. (del 1982, in francese) e 399 ss. (del 2001, in inglese).

³³ *Extravagantes* cit. 457 ss. (relativamente agli scritti dei giuristi) e *Nueva antología* 343 ss. (sulle costituzioni imperiali), entrambi del 2006.

prima moglie, Joke Ankum-Houwink, aveva avuto tre figli. Dal secondo matrimonio con Peline van Es, un'insegnante di francese (come la madre di Hans, Johanna van Kuykhof), ebbe una figlia. Assieme ai figli sottoscrissero il suo annuncio mortuario non meno di undici nipoti e due nipotini acquisiti.

16. Il bilancio complessivo della sua vita e della sua opera è estremamente positivo. Ankum ha favorito in modo esemplare il progresso della scienza del diritto privato romano³⁴. L'affermazione di Otto von Bismarck, di essersi consumato al servizio della patria (*Patriae in serviendo consumor*) potrebbe, nel caso di Ankum, riformularsi: dedicò tutte le sue energie al servizio del diritto romano. Il ridursi del ruolo del diritto romano nelle Università sembrava stimolare ancor più il suo zelo e la sua spinta alla ricerca. Ricordo una mostra di Pablo Picasso dal titolo «Dipingere contro il tempo»: si intendeva (dipingere) contro il corso della propria vita. Per Ankum si potrebbe cambiare il motto in: «scrivere, pubblicare contro il tempo».

17. Spesso inviava agli amici cartoline dai luoghi in cui viaggiava. Spesso li chiamava anche a telefono, per informarsi della salute loro e dei loro familiari. In quel caso non risparmiava, di frequente, incoraggiamenti a proseguire le ricerche e a concluderle. Negli ultimi anni di vita aveva appreso a corrispondere via mail. Era insomma tutt'altro che un riservato studioso casalingo. La sua persona si trovava in un certo modo al centro di una rete di strette relazioni personali e di ricerca. I colleghi ricevevano regolarmente plichi con suoi estratti. Un compito che prese sul serio sino a tarda età fu quello di curare la crescita dei giovani. Prima della caduta della Cortina di ferro riusciva a procurare ai colleghi dell'Europa dell'Est (a corto di biblioteche) le pubblicazioni loro necessarie. Riuscì anche a fare in modo che Herbert Wagner (1920-2002) – ultimo allievo di Heinrich Siber (scomparso a Lipsia nel 1951) e di Johannes Stroux – transitato nella Repubblica Federale Tedesca prima della realizzazione del Muro di Berlino, pubblicasse in Olanda nel 1978 la sua dissertazione in campo filologico (che gli valse il titolo di Dr. Philosophiae), dedicata a Gaio, e realizzata in complicatissime condizioni politiche, nel 1960, presso la Humboldt-Universität di Berlino-Est³⁵.

³⁴ Di *ius publicum* tratta Ankum in due lavori. L'espressione ha tuttavia spesso il significato soltanto di diritto (privato) cogente, non derogabile, come in Papiniano D. 2.14.38.

³⁵ H. Wagner, *Studien zur allgemeinen Rechtslehre des Gaius. Studia Amstelodamensia ad Epigraphicam, Ius antiquum et Papyrologicam pertinentia*, Zutphen 1978, pp. 290. Rec. di T. Honoré, *Gnomon* 52, 1980, 276-280; Th. Mayer-Maly, *TRG.* 49, 1981, 175 s. Dopo la sua seconda prova di dottorato (Dr. Jur.), e dopo l'abilitazione con Fritz Schwarz a Marburgo, Wagner non trovò una Cattedra di Diritto romano presso un'università della Germania Ovest. Come molti accademici la sua carriera fu danneggiata dalla divisione delle due Germanie. V. il mio necrologio in *ZSS.* 121, 2004, 750-752.

18. La sua salute non era delle più stabili. Per recarsi in Università o ai concerti, da buon olandese, usava la bicicletta almeno fino alle fermate dei mezzi pubblici. Le lunghe passeggiate tuttavia lo affaticavano. Con il passare degli anni aumentarono le difficoltà nel camminare, sinché fu costretto a servirsi di un bastone. La sua attività senza sosta veniva interrotta da lunghi soggiorni in clinica. In una occasione, dopo una lettera diffusa in francese dalla moglie, abbiamo temuto il peggio. La cerimonia di conferimento del dottorato *honoris causa* dall'Università cattolica di Murcia dovè per motivi di salute essere differita di diversi mesi. E pure, come un «Ercolino sempre in piedi» (“Stehäufmamchen”) si rialzava ancora, e ancora, per proseguire la sua consuetudine di studioso e di viaggiatore.

19. Quando fu necessario trasferirlo dalla sua casa di famiglia presso Aerdenhout in una residenza per anziani, trasportare la sua vasta collezione di dischi rappresentò un problema considerevole. Possedeva centinaia di registrazioni di concerti, di opere famose spesso in più riproduzioni di interpreti diversi.

La sua biblioteca, alla cui completezza teneva molto, fu destinata nel 2014 alla Pontificia Universidad Católica di Santiago, in Cile, dove la raccolta ha una collocazione di rilievo. Consta di quasi 6.850 monografie, oltre 900 volumi di riviste e 3.000 estratti. Lamentandone la perdita, Ankum riprese in seguito a costituire un piccolo apparato bibliografico, almeno con i lavori più importanti per il nostro settore.

20. Ho rivisto Ankum per l'ultima volta nel corso di un seminario (corredato da un accurato *résumé* scritto) sul carattere giuridico del matrimonio romano, tenuto a Bonn nel giugno 2018, a seguito di un periodo di grave malattia e della relativa convalescenza. La sua testa era ancora perfettamente funzionante, ci assicurò: e gli ascoltatori se ne persuasero ascoltando la sua relazione, come sempre vivace e a tratti polemica. La sua sete di conoscenza era intatta³⁶. Si è spento serenamente nella notte tra il 2 e il 3 giugno 2019³⁷. Ancora la domenica prima aveva assistito sia a una *matinée* che ad un concerto serale nel suo amato Concertgebouw. Una vera fortuna per il suo impegno per la ricerca che sia vis-

³⁶ Questo atteggiamento corrisponde al quesito, testimoniato da Pomponio, D. 40.5.20, rivolto a Giuliano da un anziano assetato di conoscenza, e coronato da una citazione in greco: sia pur con un piede nella tomba, egli era ancora desideroso di apprendere. Sul punto A. Wacke, *Die senectus in kaiserzeitlichen Rechtsquellen*, in G. D'Angelo, M. De Simone, M. Varvaro, *Scritti per il novantesimo compleanno di Matteo Marrone*, Palermo 2019, 333 ss.

³⁷ Poco prima della sua morte aveva chiamato telefonicamente il già gravemente malato Rolf Knütel a Bonn. Knütel è morto di un terribile male il 25 Settembre 2019. Su proposta di Ankum, Knütel era stato cooptato quale membro della Koninklijke Nederlandse Akademie van Wetenschappen.

suto così a lungo, nonostante la salute cagionevole. Il fratello minore era scomparso già dieci anni prima. Per sua stessa ammissione il suo grande amore, dopo il diritto romano, fu per tutta la vita la musica. Dispensava volentieri consigli scientifici, se richiesti, traendoli dal suo immenso patrimonio di conoscenze. Ha portato con sé nella tomba la vastità di conoscenze e memorie accumulate in una vita lunga e ricca di eventi. A noi resta il compito di conservarne intatto il ricordo.

Andreas Wacke
Universität zu Köln
Andreas.Wacke@uni-koeln.de